



# Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

## Coordinamento Nazionale Giustizia



**Ministeri e  
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

---

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024  
sito internet: [www.flpgiustizia.it](http://www.flpgiustizia.it) e-mail: [flpgiustizia@flp.it](mailto:flpgiustizia@flp.it) - [flpmingiustizia@libero.it](mailto:flpmingiustizia@libero.it)

**Informativa n. 74**

**Roma, 19 maggio 2009**

Oggetto: Decreto Brunetta.

Varato dal Consiglio dei Ministri lo schema di decreto legislativo.

Si pubblica, per opportuna conoscenza la nota della Segreteria Generale inerente l'argomento in oggetto.

**Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia  
(Raimondo Castellana - Piero Piazza)**



# Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61  
tel. 06/42000358 – 06/42010899  
fax. 06/42010628

sito internet: [www.flp.it](http://www.flp.it) Email: [flp@flp.it](mailto:flp@flp.it)

Segreteria Generale

Prot. n. 1350/FLP09

Roma, 13 maggio 2009

NOTIZIARIO N° 32

Ai Coordinamenti Nazionali FLP  
Alle OO.SS. federate alla FLP  
Alle Strutture periferiche FLP  
Ai Responsabili FLP  
Ai Componenti delle RSU  
LORO SEDI

## DECRETO BRUNETTA: ZERO DIRITTI E TANTA BUROCRAZIA

Varato dal Consiglio dei Ministri lo schema di decreto legislativo. Brunetta preannuncia le sue dimissioni se non passa entro 60 giorni.

È stato varato l'8 maggio dal Consiglio dei Ministri lo schema di Decreto Legislativo presentato dal ministro Brunetta in attuazione della Legge Delega n. 15/09 che riscrive, totalmente e in peggio, le regole riguardanti il pubblico impiego.

Il filo conduttore di tutto il decreto è l'azzeramento dei diritti dei lavoratori pubblici, che il ministro continua evidentemente a considerare fannulloni e assenteisti, e pieno di provvedimenti che non puntano affatto a migliorare i servizi erogati dalla pubblica amministrazione ma semplicemente a "castigare" la categoria dei pubblici dipendenti.

Pienamente compreso nel ruolo salvifico che si è auto-attribuito e forte del facile consenso che in Italia assiste chiunque parli male dei lavoratori pubblici, Brunetta ha annunciato le proprie dimissioni qualora il suo decreto non venga approvato definitivamente entro 60 giorni.

Ma ha subito dovuto incassare un piccolo colpo alle sue ambizioni, dato che il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto con alcune correzioni riguardanti la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Scuola.

Comunque, la bozza resa pubblica è sufficiente per comprendere il totale stravolgimento dei diritti, in continuità piena con gli ultimi rinnovi contrattuali per il quadriennio 2006-2009 e con gli accordi firmati dal governo con CISL, UIL e Confsal sul nuovo modello di contrattazione.

Anzitutto, il contratto nazionale non disciplinerà pressoché nulla perché tutto ciò che riguarda il rapporto di lavoro e l'organizzazione degli uffici sarà disciplinato per legge. Le poche materie che saranno oggetto di contrattazione si faranno con la "pistola puntata alla tempia" dei sindacati, che non potranno svolgere appieno la loro funzione di tutela dei lavoratori perché se tirano troppo la corda entrerà in funzione una disposizione che era contenuta nel disegno di legge sul pubblico impiego presentato da Ichino e svariati esponenti del PD e ripresa nel decreto Brunetta, che all'articolo 58, comma 3-ter, recita: *"Al fine di assicurare la continuità e il migliore svolgimento della funzione pubblica, qualora non si*

*raggiunga l'accordo per la stipulazione di un contratto collettivo nazionale o integrativo, l'amministrazione interessata provvede in via provvisoria sulle materie oggetto del mancato accordo o contratto, fino alla successiva sottoscrizione.*

Cioè, se non si trova un accordo l'amministrazione fa da sola, con tanti saluti ai diritti dei lavoratori.

Non esisterà più nemmeno il salario accessorio che viene assegnato dalla contrattazione perché la legge (o meglio Brunetta) già prescrive come deve essere assegnato, secondo una premialità che non ha nulla a che vedere con la crescita del personale per dare servizi migliori ma è semplicemente un giudizio che dei burocrati daranno ad altri burocrati con una procedura farraginoso, controllata da una serie di autorità e organismi lautamente pagati dallo Stato - (solo l'Autorità costerà 8 milioni di euro l'anno) - per tornare a quelle che 30 anni fa si chiamavano Note di qualifica.

Tutto il sistema di valutazione, se così si può chiamare, è basato sul principio che almeno il 25% del personale sia nullafacente e quindi non deve prendere un euro di salario accessorio, il 50% può prendere qualcosa, il 25 % restante sarà il personale prescelto, prenderà il compenso per intero e si disputerà l'eccellenza, un premio destinato al 5% del personale che assomiglia alla coccarda che veniva distribuita agli scolari meritevoli alle elementari 40 anni fa.

Il dirigente sarà il dominus assoluto della valutazione dei lavoratori, visto che non è prevista alcuna contrattazione né partecipazione nei sistemi di valutazione né del sindacato né tanto meno del singolo lavoratore.

E sempre il dirigente, a suo insindacabile giudizio, strutturerà le carriere visto che l'accesso alla fascia alta di merito per tre anni consecutivi (articolo 23, comma 3) sarà titolo prioritario ai fini dell'attribuzione delle progressioni economiche.

Se non bastasse, sono riconfermate, anzi inasprite, tutte le misure relative alle assenze nonché le sanzioni disciplinari. Si potrà essere licenziati molto più facilmente e viene inasprito quanto già inserito in molti rinnovi contrattuali - firmati a cuor leggero da CGIL, CISL, UIL e Confsal - relativamente al rapporto tra sanzione penale e sanzione disciplinare. Infatti, il procedimento disciplinare non verrà sospeso in caso di procedimento penale ma si potrà procedere anche al licenziamento senza che vi sia una sentenza passata in giudicato.

Questo sono le principali misure contenute in un decreto di oltre 50 pagine che, ripetiamo, riscrive totalmente le regole. Abbiamo deciso però, vista la portata devastante di questo decreto per la vita lavorativa di milioni di dipendenti pubblici, di spiegare nel dettaglio il decreto attraverso notiziari monografici per argomento che usciranno nei prossimi giorni.

Ma cosa succede adesso??? Succede che il decreto deve essere trasmesso alle Camere, al CNEL e alla Conferenza unificata per il previsto parere, dopo di che potrà essere definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri.

Per questo non appena il decreto verrà inviato al Parlamento, la FLP e la CSE chiederanno audizione ad entrambi i suoi rami.

Contestualmente cercheremo di mobilitarci, insieme a tutte le forze sindacali che vorranno opporsi al disegno "punitivo" di Brunetta. Anche con quelle forze che sin qui hanno firmato acriticamente tutti i provvedimenti proposti dal governo e che adesso "abbaiano alla luna" perché erano convinti di poter manovrare per i loro tornaconti chi invece li ha usati come grimaldello per scardinare un sistema di regole e diritti (e non già di privilegi) conquistato in almeno trent'anni di lotte sindacali.

Se costoro si renderanno conto che c'è bisogno più che mai di sindacato nel pubblico impiego, c'è la possibilità di costruire un ampio fronte che si opponga ai disegni totalitari del ministro Brunetta.